

vano dietro la fine maschera cortigiana, e anche allora il suo orgoglio non gli permise un energico cambiamento di fronte.¹

I progetti prussiani, la cui attuazione minacciava di prender corso già durante l'assenza del vescovo, sono compendiate nel verbale della conferenza dell' 8 dicembre 1741. Il principio era di separare nella Chiesa la funzione docente e sacramentale dalla giurisdizione ecclesiastica, destinando quest'ultima a diventare un ramo della giurisdizione e dell'amministrazione statale. Questo significava applicare il supremo episcopato protestante ad un territorio cattolico. L'amministrazione della giustizia per entrambe le confessioni doveva dipendere da due concistori, da erigersi in Breslavia e Glogau; per l'appello venne stabilito il tribunale superiore di cassazione in Berlino. Dispense vennero in via di massima riservate al re, come una prerogativa sovrana.²

Erano anzitutto i due ministri Arnim e Cocceji, i quali cercavano di spingere il re ad una decisione in tali questioni; con che l'influenza del Papa sarebbe stata totalmente esclusa.³ Federico però credette opportuno di usare la massima prudenza e cercò di non offrire ai cattolici alcuna ragione di lagnanza senza, nello stesso tempo, trascurare i propri diritti. Perciò il 5 gennaio 1742 egli ordinò che per le cause cattoliche si mantenesse il regolamento in vigore finora, a mezzo del concistoro episcopale e delle istanze di appello ecclesiastico.⁴ Così colla nuova patente per gli affari ecclesiastici slesiani del 15 gennaio 1742 le cose vennero regolate in modo che innanzi ai concistori di Breslavia e Glogau dovevano finire soltanto gli affari ecclesiastici dei sudditi protestanti; inoltre tutte le autorità vennero invitate a rispettare la libertà religiosa.

E tuttavia con ciò vennero introdotte parecchie novità nel senso del verbale della conferenza; così l'assegnazione di casi civili riguardanti gli ecclesiastici ai tribunali laici, il regolamento da parte dello Stato delle dispense matrimoniali e in modo particolare l'elevazione del tribunale di Berlino a corte di appello sopra i due concistori regi e quello episcopale, stabilendo però che nei casi cattolici si dovesse decidere secondo il diritto canonico.⁵ Con ciò ogni influenza del Papa e l'appello ai nunzi erano esclusi.

Il cardinale Sinzendorf, nelle trattative con Cocceji, voleva evitare come ultima istanza il tribunale di Berlino, composto sol-

¹ Cfr. i dati della sua vita in THEINER I, 12 s.; MÖHRS 8, 49; *Katholik* 1866, 305 s.; *Allg. Deutsche biographie* XXXIV 412 fino al 416.

² LEHMANN II n. 60. Cfr. FIGGE 153 s.

³ LEHMANN II n. 63, 70 (30 dicembre 1741).

⁴ Ivi n. 72. Questa è la risposta del re alla domanda dei ministri Arnim

e Cocceji (n. 63, 70). Cfr. KAAS 75 s.

⁵ LEHMANN II n. 83; MÖHRS 8 ss.; KAAS 77 s.